

doc
CA1
EA944
C11
ITA
1990
aprile/gi
1990

canada contemporaneo

LIBRARY E A / BIBLIOTHÈQUE A E

3 5036 01029961 1

**L'AMBASCIATORE E L'ITALIA
IL PIANO VERDE
TORONTO OLIMPICA
UNIVERSITÀ CANADESI
STUDI CANADESI
WEST EDMONTON MALL**



ANNO XI - N. 27
APRILE-GIUGNO 1990

Spedizione in abbonamento
postale Gruppo IV / 70
Pubblicazione edita
dall'Ambasciata del Canada

EDITORIALE

Nell'aprile del 1987 il Primo Ministro del Canada e quelli delle dieci province canadesi concordarono una serie di modifiche alla Costituzione con l'intento di convincere la provincia del Quebec a sottoscrivere l'Atto Costituzionale del 1982. Questo Accordo, detto del Lago Meech, sarebbe dovuto entrare in vigore soltanto dopo la sua ratifica da parte delle dieci province entro la scadenza stabilita del 23 giugno 1990.

È con grande disappunto che il Primo Ministro canadese, Brian Mulroney, è apparso in televisione il 23 giugno per annunciare che le legislature di due province, Manitoba e Terranova, si erano astenute dal votare l'Accordo del Lago Meech. Sebbene otto province, che raccolgono il 94% della popolazione canadese, si fossero espresse a favore dell'accordo, era venuta a mancare la necessaria unanimità di tutte e dieci le province del Canada.

Pertanto, l'attuale processo costituzionale iniziato nel 1987 era giunto a un punto morto.

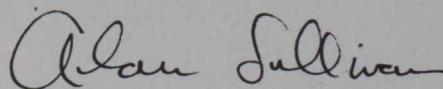
Molti osservatori si sono chiesti quali saranno le implicazioni di questo fatto per il futuro del Canada. La stampa italiana, per esempio, nei giorni immediatamente successivi al 23 giugno aveva avanzato la drammatica conclusione che il Canada fosse sull'orlo della disintegrazione nazionale.

A questo punto è importante comprendere i complessi avvenimenti relativi all'Accordo del Lago Meech: avvenimenti che devono essere considerati in prospettiva e visti nel contesto dei negoziati e dei compromessi costituzionali che fanno parte della storia del Canada.

Il Canada non sta per disintegrarsi. Il fallimento dell'Accordo del Lago Meech non significa che il Quebec si separerà dal Canada, ma pone invece una sfida ai canadesi per ricercare un nuovo approccio, una nuova serie di accordi per sostenere la Federazione e per procedere a un più soddisfacente processo di modifica costituzionale.

I canadesi hanno costruito una delle più potenti economie del mondo con uno standard di vita tra i più alti, che ne privilegia la qualità. Abbiamo superato in passato delle sfide all'unità nazionale e lo faremo ancora in futuro. Il concetto di un Canada unito, generoso e tollerante è caro alla maggioranza dei cittadini. Sarà pertanto questa visione a prevalere.

Io invito i lettori di «Canada Contemporaneo» a seguire attentamente gli avvenimenti del Canada e a cercare di comprendere la complessità del nostro processo costituzionale e a capire che il popolo canadese e i suoi leaders lavorano insieme per fronteggiare con successo le sfide che ci riserva il futuro.



Alan Sullivan
Ambasciatore del Canada
in Italia



In copertina

l'Università di Toronto

canada
contemporaneo

Anno XI - N. 27
APRILE-GIUGNO 1990.

Sommario

- Editoriale dell'Ambasciatore (pag. 2)
- Il Piano Verde (pagg. 3 e 11)
- Viaggi dell'Ambasciatore in Italia (pagg. 4-5)
- Toronto per le Olimpiadi (pagg. 6-7)
- Università canadesi (pagg. 8-9)
- Studi Canadesi (pag. 10)
- West Edmonton Mall (pagg. 12-13)
- Miscellanea (pagg. 14-15)
- Gli Edmonton Oilers (pag. 16)

pubblicazione edita dall'Ambasciata del Canada in Italia

Amministrazione e
Produzione editoriale:
Gaston Barban,
Consigliere d'Ambasciata.

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesi

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Litotipografia Arte della Stampa
Amm.re Unico G.C. Serafini
Via P.S. Mancini, 13
Tel. (06) 3602497/3602504

Il Piano Verde: una scelta obbligata

Salvaguardare l'ambiente con una seria politica è oggi un obbligo per ogni società. Conservare oggi per assicurare un domani migliore per i nostri figli.

Il problema ambiente è all'ordine del giorno in tutti i Paesi, ed il Canada è stato uno dei primi a dedicargli un'attenzione tutta particolare che coinvolge il governo a vari livelli, — federale, provinciale e municipale — e tutta la cittadinanza. I canadesi, infatti, sono un popolo che vive in stretto contatto con la natura, che ha imparato a temere, amare e rispettare. Tutti i sondaggi indicano che l'opinione pubblica segue con crescente interesse la questione ambientale e che la maggioranza è pronta ad accettare dei sacrifici pur di vivere in un contesto sano e pulito. L'antagonismo che ha per anni ha opposto lo sviluppo economico alla salvaguardia dell'ambiente sta venendo meno ed interessi una volta contrastanti stanno cominciando a convergere per la ricerca di un'intesa che privilegi la qualità della vita nell'ambito di una crescita armonica e ordinata.

Così si cerca di prevenire piuttosto che correre tardivamente ai ripari, di pianificare piuttosto che improvvisare, certi che agendo per tempo si potrà evitare di pagare costi troppo alti sia dal punto di vista economico che sociale. Insomma, capovolgendo un vecchio detto, meglio tante galline domani che un uovo oggi.

Sull'onda di questa presa di coscienza, che in Canada, con una serie di misure e di norme approvate negli ultimi dieci anni, ha già dato risultati soddisfacenti, il Governo ha predisposto un documento quadro per la discussione dei temi ambientali in modo da poter raccogliere da parte dei vari settori, pubblici e privati, una serie di indicazioni e di opinioni che dovrebbero portare alla formulazione di un piano di intervento: il cosiddetto «Piano Verde», una sfida nazionale, che ha per obiettivo il perseguimento



di uno sviluppo compatibile, cioè uno sviluppo «che soddisfi i bisogni della nostra generazione senza compromettere la vita e le esigenze dei nostri figli». In altre parole si tratta di non sperperare senza criterio le energie non rinnovabili, e non degradare l'ambiente in modo irrecuperabile, in nome di un veloce, facile e spensierato arricchimento come quello rincorso fino ad ora con grande incoscienza.

Certo, i dati in nostro possesso rivelano che il pianeta terra nell'ultimo secolo ha riportato danni impressionanti rispetto ai millenni precedenti: dal 1900 l'economia mondiale è aumentata di venti volte; la popolazione dai due miliardi e mezzo del 1950 è passata oggi a 5 mi-

liardi e 200 milioni e raddoppierà per il 2050; la produzione industriale globale aumenta ogni anno di un importo pari alla produzione totale europea degli anni trenta; il nostro consumo di carburante fossile è 30 volte superiore a quello del 1900; negli ultimi cento anni si sono messi a coltivazione più suoli che in tutta la rimanente storia dell'umanità; il consumo dell'acqua tra il 1940 e il 1980 è raddoppiato e si prevede che raddoppierà ulteriormente entro il 2000. Oltre all'uso indiscriminato delle risorse va considerato l'attacco chimico e biologico che la terra ha subito negli ultimi anni. Anche qui basta ricordare alcuni dati: attualmente scarichiamo ogni anno nell'atmosfera più di 15 miliardi di

tonnellate di ossido di carbonio; se il disboscamento continuerà al ritmo attuale, le foreste equatoriali del Sud America spariranno nel giro di trent'anni; ogni giorno si estingue una specie animale o vegetale. Rispetto al resto del mondo, i canadesi sono enormemente ricchi sia in termini ambientali che materiali — giacimenti minerali, abbondanza di acqua, spazi sconfinati, ecc. — cosa che comporta un tenore di vita assai elevato, ma anche una grande responsabilità di fronte a Paesi più arretrati e meno fortunati. Compito del Canada è quindi non solo affrontare con decisione i problemi interni, ma anche svolgere un ruolo guida

Viaggi in Italia dell'Ambasciatore del Canada

L'Ambasciatore del Canada in Italia, S.E. Alan Sullivan, ha passato gran parte dell'ultimo anno a visitare le varie regioni italiane per conoscere il Paese e far conoscere a sua volta le potenzialità del Canada, sia dal punto di vista commerciale che culturale. Le foto di queste pagine danno una panoramica esauriente dei luoghi che l'Ambasciatore ha visitato e dei contatti da lui avuti nel corso dei suoi viaggi.

Visita a Napoli

Anche se il flusso migratorio dall'Italia al Canada in questo momento è abbastanza limitato, tra il 1950 e gli inizi del 1970 dalla Campania e dalle altre regioni dell'Italia meridionale si è verificato un forte esodo di persone che hanno scelto il Canada per farsi una nuova vita. Questo legame ha costituito indubbiamente un valido motivo per rafforzare i contatti commerciali tra il Canada e l'Italia. Pertanto all'ordine del giorno della visita che l'Ambasciatore Sullivan ha fatto a Napoli c'era lo studio di joint ventures nel campo dell'equipaggiamento del trasporto urbano veloce nonché la vendita dei tradizionali prodotti canadesi come il legname delle ricche foreste nord-americane e il grano delle praterie.

L'Ambasciatore si è incontrato con i dirigenti dell'ITALGRANI, il più grosso importatore italiano di grano duro (del quale nel 1989 ne sono state esportate in Italia 200.000 tonnellate) per discutere accordi futuri. Poiché Napoli è uno dei principali centri per l'importazione del legname e dei suoi derivati ci sono stati anche incontri con gli importatori locali, inclusi i rappresentanti della Breglia S.p.A., per studiare la possibilità di aumentare le vendite del legname canadese in Sud Italia.

All'Ansaldo Trasporti l'Ambasciatore ha potuto registrare i progressi nella joint venture con la Compagnia canadese UTDC che fornisce macchinari per mezzi di trasporto urbano veloce destinati a numerose città italiane. Inoltre ci sono stati incontri con il Presidente della Regione Campania, Fer-

L'Ambasciatore Sullivan in visita all'Ansaldo Trasporti di Napoli



L'Ambasciatore Sullivan con il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, A. Biasutti

dinando Clemente di San Luca, con il Vice Sindaco di Napoli, Antonio Del Vecchio e con il Dr. Amato della Federazione Regionale Industriali Campani.

Visita nel Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia ha registrato un alto grado di industrializzazione negli ultimi vent'anni e la sua vicinanza geografica ai mercati emergenti dell'Europa Centrale ha gettato le premesse per un forte sviluppo. Pertanto il Friuli, da dove provengono molti degli emigrati italiani in Canada, rimane una zona particolarmente



te attraente per gli uomini d'affari canadesi. Nel corso di una visita ufficiale, in aprile, l'Ambasciatore Sullivan ha incontrato il Presidente della Regione, A.

Biasutti e i sindaci di Udine e di Trieste. Inoltre ha visitato i nuovi impianti della Birra Moretti a San Giorgio di Nogaro, recentemente acquistati dalla canadese LABATT, che, rilevandone la proprietà, ha mantenuto il vecchio staff dirigenziale. L'Ambasciatore ha anche visitato la fabbrica di mobili moderni, Snaidero, vicino a Udine, l'Area Ricerca ad alta tecnologia vicino a Trieste e la «fucina» delle nuove imprese a Trieste.

Dall'alto: l'Ambasciatore Sullivan con S.A.R. il Duca di Kent in visita al Cimitero di Guerra di Agira. L'Attaché militare canadese, Col. R.S. Rousham, ispeziona le tombe canadesi al Cimitero di Guerra di Agira.



Visita ufficiale al Cimitero di guerra canadese in Sicilia

Oltre seimila soldati canadesi persero la vita per la liberazione d'Italia nella Seconda Guerra Mondiale e furono sepolti in molti dei 53 cimiteri che ricadevano sotto la giurisdizione dell'apposita Commissione del Commonwealth (Commonwealth War Graves Commission). Il 3 e il 4 maggio l'Ambasciatore Sullivan, accompagnato dal

Colonnello E.J. Rousham, attache delle forze canadesi ha visitato i cimiteri di guerra siciliani di Agira, Catania e Siracusa ed ha partecipato alle cerimonie e alle ispezioni ufficiali eseguite da S.A.R. il Duca di Kent, Presidente della Commonwealth War Graves Commission. Nel cimitero di Agira sono sepolti solo soldati canadesi. Gli altri principali cimiteri di guerra canadesi in Italia sono quelli di Ortona, Villafranca e Cassino.



Da sinistra a destra: Luciano Dorotea, Consigliere della Delegazione del Quebec, Francesca Ferrari della Fiera del Libro di Bologna, S.E. Alan Sullivan, Ambasciatore del Canada in Italia, l'On. Dante Stefani, Presidente dell'Ente Autonomo Fiera di Bologna, Luc Jutras, direttore dell'Associazione per l'Esportazione del Libro Canadese.

Successo della presenza canadese alla Fiera del Libro di Bologna

L'ultimo numero di Canada Contemporaneo aveva anticipato la massiccia presenza di illustratori canadesi alla Fiera del Libro per l'Infanzia di Bologna; una presenza che ha registrato un grande successo. Insieme ai trentanove espositori del padiglione canadese e del Quebec, si è tenuta una mostra di 118 illustrazioni di 43 artisti diversi che hanno contribuito a focalizzare l'attenzione sul grande sviluppo raggiunto in Canada dalla letteratura per l'infanzia. Una delle novità della Mostra era quella di presentare gli originali accostandoli all'opera per la quale erano stati realizzati, in modo da attrarre maggiormente i potenziali acquirenti. Dieci illustratori erano presenti all'inaugurazione della Mostra aperta ufficialmente dall'Ambasciatore Alan Sullivan. Gli editori canadesi hanno registrato cospicue vendite, soprattutto con acquirenti inglesi, americani, italiani, scandinavi e tedeschi.

Molti accordi prevedevano non solo la vendita dei diritti, ma anche le possibilità di coedizioni. L'edizione della Fiera di Bologna che quest'anno era dedicata in particolare al Canada è stata considerata una delle migliori.

Toronto, voglia di Olimpiadi

La città canadese si candida ad ospitare, nel 1996, la XXVI edizione dei Giochi Olimpici. A settembre la scelta definitiva della sede. I vantaggi di una società multietnica, di un'eccellente rete di trasporti e comunicazioni e di moderne attrezzature sportive.

È dal 1986 che Toronto sta accarezzando un lungo sogno che, se tutto va bene, dovrebbe realizzarsi nel 1996. In quell'anno, infatti, la città sarebbe pronta ad accogliere la XXVI edizione dei Giochi Olimpici. Non è una scelta scontata, perché le candidature saranno vagliate solo in settembre a Tokio, ma ci sono buone probabilità che la città canadese abbia la meglio tra le altre concorrenti: Atene, Atalanta, Belgrado, Manchester e Melbourne.

Perché questa scelta

Innanzitutto Toronto vanta una società multiculturale che corrisponde allo spirito dell'ideale olimpico. Le stesse Nazioni Unite l'hanno definita la città più cosmopolita del mondo: 500 organizzazioni etniche in rappresentanza di oltre 80 diverse nazionalità; più di 100 pubblicazioni multiculturali in 35 lingue. Se De Coubertin vedeva nell'agonismo sportivo un'occasione di incontro tra i popoli, ebbene, nessuna località meglio di Toronto può incarnare questo spirito di cooperazione internazionale.

In secondo luogo la sua posizione come capitale dell'Ontario e centro finanziario ed economico del Paese, con circa tre milioni di abitanti, la rendono particolarmente adatta e ricettiva. Ha una vita artistica molto ricca e attrattive naturali e culturali che ne fanno una delle mete preferite del turismo nord americano. Inoltre la città dispone di ampi spazi verdi e gode di un'ottima collocazione sul lago, due fattori che favoriscono un'intensa attività sportiva. Non per niente, ogni anno Toronto ospita competizioni internazionali e campionati delle più svariate discipline.

La situazione logistica nel centro e nei dintorni è ottimale, con un'offerta di circa 60.000 camere e oltre centomila posti nei campeggi, così come eccellenti sono i collegamenti. Infatti la città, che è al centro di un importante nodo stradale e ferroviario, è servita da 68 linee aeree e dispone di un sistema di trasporti urbani modernissimo, considerato, a buon diritto, uno dei migliori del mondo.

Inoltre il Canada, come si sa, è all'avanguardia per quanto riguarda le comunicazioni e dispone di un'enorme rete di satelliti che lo collegano a più di 200 Paesi sparsi in tutto il mondo. A tutti questi elementi, che indicano in Toronto un luogo

Un'immagine di Toronto con lo SkyDome in primo piano



ideale per le Olimpiadi, si aggiunge l'entusiasmo e il consenso della cittadinanza che si è dichiarata in larga maggioranza favorevole al progetto. In un recente sondaggio su un campione di 1800 abitanti, il 78,8% ha espresso la propria approvazione, con punte più alte in periferia.

Presentazione del progetto

Da quel lontano 1986, quando nacque l'idea di avanzare la candidatura di Toronto per la ventiseiesima Olimpiade, le cose sono andate avanti grazie soprattutto ad un manipolo di sportivi guidati da un veterano olimpionico, Paul Henderson, campione di vela, che ha coinvolto un gruppo di ditte per ottenere i fondi necessari ad uno studio preliminare. Nel gennaio del 1988 il governo canadese ha stanziato circa due miliardi e mezzo per sostenere la candidatura di Toronto in seno al Comitato Olimpico Internazionale, cui spetta l'ultima parola e che deciderà il prossimo autunno.

Il piano studiato dal Consiglio Olimpico di Toronto Ontario si basa su cinque principi: 1. Costruire in misura ragionevole i nuovi impianti necessari; 2. Situarli e concepirli in modo da trarne vantaggi permanenti; 3. Migliorare gli impianti esistenti adeguandoli alle normative olimpioniche; 4. Coinvolgere i comuni circostanti (attualmente si prevede il concorso di 28 municipalità oltre quella di Toronto); 5. Integrire, per quanto possibile, le attività sportive con un festival culturale.

Il nucleo della manifestazione si svolgerà nel centro della città, — che ospiterà oltre 20 gare — e in riva al lago, anche se alcuni giochi saranno dislocati in periferia e nelle cittadine adiacenti.

Non saranno molte le nuove costruzioni perché si tenterà di utilizzare al massimo quelle già esistenti, ma sarà comunque indispensabile assicurare alla città dei nuovi impianti in regola con le normative olimpioniche e che un domani garantiranno a Toronto un'attrezzatura sportiva di prim'ordine.

Tra le opere in progetto: un nuovo stadio,

il centro acquatico, il villaggio olimpico, un canale per il canottaggio e un velodromo. Lo stadio olimpico, che sorgerà al posto di quello attuale, sarà a cielo aperto e avrà 75.000 posti che, una volta finiti i Giochi, potranno essere ridotti. Qui si svolgeranno tutte le gare di atletica e le cerimonie di apertura e di chiusura. Il centro acquatico, situato sul lungomare, avrà 15.000 po-

key su prato, la boxe e la palla a volo.

Costi e ricavi

Il Consiglio Olimpico di Toronto Ontario, forte delle precedenti analoghe esperienze, ha fatto una prima stima dei costi e dei ricavi, nell'ottica di una corretta gestione. La strategia indicata prevede una spesa

fari di duemila miliardi di lire e 40 mila posti di lavoro. A questo verrebbero ad aggiungersi le ripercussioni economiche a lungo termine che si manifesterebbero in un accresciuto interesse turistico e in un risveglio degli investimenti.

Durante i Giochi, come è avvenuto per le Olimpiadi Invernali a Calgary, si terrà anche un grande festival culturale dedicato



sti e comprenderà una piscina di 50 metri, con dieci corridoi, una vasca per i tuffi, e una serie di servizi e strutture ausiliari. La collocazione del villaggio olimpico per alloggiare gli atleti — circa 12.000 — e i giornalisti è ancora allo studio perché questo centro dovrà essere funzionale sotto ogni aspetto e fornire una serie di servizi, lasciando agli ospiti un buon ricordo del Canada. Inoltre si tratta di un'ottima occasione per costruire una quantità di alloggi a buon mercato che poi rimarranno a disposizione dei canadesi.

Il percorso di canottaggio si snoderà per 2500 metri lungo la spiaggia occidentale, inserendosi a meraviglia nel parco in riva al lago di cui verrà a costituire un prolungamento. Il velodromo sorgerà in un terreno già individuato nel parco di Etobicoke e sarà il primo impianto del genere nell'Ontario. Munito di un tetto in materiale speciale, disporrà di mille posti fissi. Infine, il nuovo SkyDome di Toronto, già costruito e inaugurato in questi giorni, accoglierà tutte le gare di ginnastica e le finali di altri sport, come il baseball, l'hoc-

moderata per il miglioramento delle installazioni esistenti e la costruzione di nuovi impianti, che non dovrebbe superare i 500 miliardi di lire; una raccolta di fondi da parte di sponsors ed enti; lo sfruttamento dei diritti radio-televisivi, che dovrebbero costituire l'introito principale; e un contributo governativo che, però, dovrebbe concretizzarsi nel rafforzamento di servizi, come la sicurezza, la sanità, l'immigrazione, ecc. Secondo questo prospetto, gli incassi dovrebbero totalizzare 1.326 miliardi di lire contro una spesa di 1.281 miliardi, con un attivo, quindi, di 45 miliardi. Il maggior contributo dovrebbe provenire dai diritti radiotelevisivi, stimati dal comitato organizzatore in 549 miliardi, mentre l'impegno degli sponsors si dovrebbe aggirare sui 245 miliardi, una cifra dedotta dall'esperienza di Los Angeles e di Barcellona. Altri 184 miliardi dovrebbero arrivare dalla vendita dei biglietti. I riflessi economici sulla città di Toronto in particolare e sull'Ontario in generale si rivelerebbero notevoli: la preparazione e lo svolgimento dei Giochi porterebbero, infatti, un volume di af-

alla musica, al teatro, al balletto, al cinema e alle arti figurative, che costituirà un momento eccezionale per far conoscere al grande pubblico gli splendidi musei, le moderne sale da concerto e i numerosi teatri di cui Toronto dispone.

Come ha detto il Primo Ministro canadese, Brian Mulroney, sostenendo la candidatura avanzata dal Comitato: «La presentazione dei Giochi a Toronto costituisce un'occasione unica di concertazione tra i canadesi per accogliere il mondo e dimostrare, così facendo, che noi crediamo allo sport come luogo di eccellenza e come mezzo per armonizzare i rapporti e superare le differenze».

La buona riuscita e la perfetta organizzazione di altri grandi appuntamenti internazionali che negli ultimi anni hanno avuto luogo in Canada, come i Giochi Invernali a Calgary, le Universiadi a Edmonton, e l'Expo a Vancouver, sono per Toronto un ottimo biglietto di presentazione, cui vanno ad aggiungersi tutti gli altri motivi sopra elencati, che potrebbero far sperare in un sì definitivo.

Le Università canadesi

Gli atenei canadesi accolgono un gran numero di studenti stranieri. Ottimi insegnanti, una vasta gamma di discipline, laboratori attrezzatissimi sono tra le prerogative che fanno di queste università luoghi di studio ideali.

Il mondo si fa sempre più piccolo e ormai è prassi abbastanza comune mandare i propri figli a studiare all'estero: è un modo per accrescere le conoscenze, imparare bene le lingue, allargare la visuale, stringere amicizie ed entrare in contatto con problemi e popoli diversi. Questa esperienza, indipendentemente dagli sbocchi professionali che può fornire, rimane, comunque, positiva perché allarga gli orizzonti e permette di muoversi con maggiore sicurezza in un mondo sempre più complesso e interconnesso.

Sono circa un milione gli studenti che ricevono la loro educazione fuori dal proprio Paese, soprattutto a livello universitario, e di questi il Canada ne ospita una buona fetta, rientrando tra le sei nazioni che ogni anno accolgono il maggiore numero di studenti stranieri, per lo più provenienti da Hong Kong, Malesia, Stati Uniti, Cina, Singapore e Filippine.

I corsi di studio sono molto variati, con la frequenza più alta nel settore scientifico — matematica, ingegneria, scienze sociali, fisica — e minore richiesta per le facoltà umanistiche, agricole e artistiche.

Perché tanti studenti scelgono proprio il Canada per completare la loro educazione? I motivi non mancano: dal buon livello degli insegnanti, alle modernissime attrezzature dei laboratori, dalle possibilità di ricerca alla perfetta organizzazione della vita universitaria, dalla vasta gamma di corsi offerti ai servizi sociali disponibili, senza contare le caratteristiche positive di una società multietnica, a misura d'uomo, con un buon standard di vita. Il governo canadese, inoltre, per facilitare la permanenza in Canada degli studenti stranieri, ha recentemente concesso il permesso a svolgere lavori temporanei in maniera da consentire a molti di loro di finanziare i propri studi e, allo stesso tempo, di fare pratica professionale.

Storia delle università canadesi

Sebbene il Canada sia a tutti gli effetti un Paese giovane, la cultura vi è di casa già da parecchio tempo. Infatti il primo istituto di istruzione superiore, secondo il modello europeo, risale al 1663 quando fu fondato il Seminario di Quebec, che doveva in seguito trasformarsi, nel 1852, nell'Università di Laval, la più celebre tra quelle di lingua francese. Anche l'insegnamento di stampo anglosassone ha radici



Università di Victoria, B.C.

piuttosto antiche e proprio lo scorso anno si è celebrato il bicentenario della prima università anglofona del Canada, il King's College di Windsor, in Nova Scotia.

Nel 1867 la nascente Confederazione canadese, composta allora da solo 4 province, disponeva già di 8 università: 3 nel Quebec, 3 nel New Brunswick, 5 in Nova Scotia e sette nell'Ontario. La Queen's e la Victoria Universities, sostenute dalla Chiesa Presbiteriana e da quella Metodista, con corsi incentrati su teologia filosofia, classici, medicina e legge, furono punto di riferimento del clero e di un'agguerrita

schiera di professionisti. Verso la metà del novecento, la McGill University, altro celebre istituto del Quebec, questa volta di lingua inglese, introdusse corsi in scienze naturali e ingegneria, oltre ad istituire una scuola per insegnanti elementari. Le sue orme furono seguite anche dalla Dalhousie di Halifax, dalla Queen's di Kingston, e dall'Università di Toronto. Già da allora era piuttosto netta la divisione tra l'impostazione scientifica, più seguita dagli istituti di lingua inglese, e quella classica e umanistica, più consona ai francofoni. Una conferma indiretta di una rilevazione fat-

ta nelle università europee all'inizio del secolo, che indica una preferenza dei protestanti per le discipline scientifiche e dei cattolici per gli studi umanistici.

Via via che la Confederazione si allargava ad includere nuove province, si ampliava anche la mappa delle università canadesi che nel 1939, dopo la Prima Guerra Mon-



Università di Lethbridge



Università della British Columbia

diale, erano già 28. Con la Seconda Guerra Mondiale avvennero cambiamenti radicali che videro 53.000 veterani di guerra inondare le università per corsi di riabilitazione. Questo improvviso afflusso causò problemi logistici che vennero risolti con un ampliamento degli organici e delle strutture, ma questa espansione forzata, sebbene avesse momentaneamente apportato degli squilibri, si rivelò in seguito provvidenziale perché quando i reduci terminarono i corsi, la popolazione studentesca, che nel frattempo era notevolmente aumentata, non ebbe difficoltà a riempire i vuoti crea-

tisi. La richiesta di istruzione superiore continuò ad intensificarsi per tutti gli anni sessanta, fino a raggiungere un punto di equilibrio. Oggi il Canada dispone di 89 università, delle quali la maggior parte tiene corsi in lingua inglese, una minoranza in lingua francese, mentre le altre sono completamente bilingue.

Alcune — in particolare quelle molto specializzate — sono frequentate da poche centinaia di allievi, ma la maggioranza registra tra i 6.000 e i 15.000 iscritti, con una punta massima, raggiunta dall'Università di Toronto, di circa 50.000 presenze.

La maggior parte delle università canadesi è ampiamente sovvenzionata dallo stato, sia a livello federale che provinciale. Le ultime stime indicano un contributo pubblico del 76,6%, mentre le donazioni, le tasse d'iscrizione ed altri proventi formano il restante 33,4%. I diplomi rilasciati si suddividono in tre livelli: quello di primo grado, conseguito dopo 3-5 anni secondo la facoltà (BA o BSc), il «master» che necessita di almeno un anno supplementare (MA o MSc) e il dottorato che si ottiene dopo altri due anni (PhD). Alcune università si limitano a corsi per il conseguimento del solo diploma di primo grado, ma la maggior parte consente il proseguimento e la specializzazione.

Le ultime statistiche, che si riferiscono all'anno 1987/88, indicano una stima di 486.062 iscritti a tempo pieno e di 58.189 allievi che seguono corsi a tempo parziale. Quasi la metà del corpo studentesco è composto da donne, la cui rappresentanza nel corso degli anni è aumentata massicciamente, anche se la loro presenza non è distribuita equamente su tutte le discipline. Gli atenei canadesi sono parte integrale di comunità più estese. Il loro compito fondamentale è quello di fornire al Paese una classe di professionisti capaci e preparati e di contribuire alla ricerca, un campo in cui svolgono un ruolo prezioso, operando spesso in perfetto accordo con il settore privato. Un'altra delle loro principali funzioni è quella di offrire una serie di servi-

zi — biblioteche, assistenza legale, consulenze di lavoro e aziendali, dati e informazioni — a larghe fasce di popolazione che avrebbero difficoltà ad accedervi altrimenti.

Ammissione alle università

Le condizioni per l'ammissione alle università canadesi variano da provincia a provincia, ma i corsi di studio sono più o meno parificati e una licenza liceale o il suo equivalente conseguito in un luogo piuttosto che in un altro è valida a tutti gli effetti per l'accesso alle diverse università del Paese. L'unica differenza si riscontra nel Quebec, dove la scuola secondaria dura più a lungo e pertanto l'iscrizione all'Università per chi proviene da fuori provincia richiede due anni di studio supplementare. Per gli studenti stranieri ogni università segue una sua normativa, ma in genere tutte accettano i diplomi ritenuti validi nei Paesi d'origine, purché lo studente dimostri di avere una buona conoscenza della lingua inglese o francese. L'anno universitario si divide generalmente in due semestri e comincia verso la metà di settembre per terminare in aprile o maggio con un breve intervallo per le vacanze di Natale. Raramente le università canadesi offrono borse di studio al primo livello, ma mettono a disposizione corsi di specializzazione post-universitaria per candidati di età inferiore ai 35 anni che desiderano approfondire i propri studi in campi specifici relativi a materie di stretta pertinenza canadese o a discipline di interesse internazionale e nelle quali i canadesi sono particolarmente qualificati come, per esempio, il multiculturalismo, la legislazione marittima, il trasporto interurbano, l'ambiente nordico, le telecomunicazioni, ecc.

Gli edifici dove hanno sede le università sono generalmente molto funzionali e moderni ed occupano terreni estesi con una serie di servizi a disposizione degli studenti, come residenze, luoghi di riunione, campi da gioco, piccoli appartamenti, laboratori.

BORSE DI STUDIO

Alcune borse, decorrenti dal settembre 1990, che possono essere utilizzate da laureati, laureandi ed artisti che abbiano una conoscenza della lingua inglese o francese, a seconda dell'Università richiesta.

Le borse di studio saranno concesse di preferenza a laureati e laureandi che abbiano svolto studi umanistici o scientifici aventi particolare attinenza alla cultura canadese e che si propongono di approfondire tali argomenti.

A - Borse di ricerca e/o di specializzazione — Borse della durata massima di un anno e non rinnovabili, per laureati che desiderano intraprendere un programma di specializzazione in Canada o che, essendo iscritti ad un programma di dottorato nel paese di origine, desiderano realizzare parte della loro ricerca in Canada. Importo: 900 dollari canadesi mensili.

B - Borse annuali di lavoro libero — Alcune borse della durata minima di quattro mesi e massima di un anno e non rinnovabili, riservate a laureati che abbiano esperienza post-lauream nella disciplina scelta, oppure ad artisti ben affermati, che intendano dedicarsi a lavori di ricerca o di arte.

Importo: 1.200 dollari canadesi mensili.

Un esercito di «canadesisti»

Chi sono i canadesisti? Il termine, che si può cercare inutilmente su qualsiasi vocabolario, si riferisce a quegli studiosi che si dedicano precipuamente allo studio della storia e della letteratura canadese. Su loro iniziativa sono sorte in tutto il mondo Associazioni di Studi Canadesi che ormai raccolgono oltre 4.500 membri, di cui 1.700 in Nord America, 2.300 in Europa e 500 in Asia. La maggior parte appartengono alle 14 associazioni che confluiscono nel Consiglio Internazionale di Studi Canadesi (ICCS/CIEC), una società accademica unica nel suo genere, perché nessun altro Paese può vantarla.

L'ultima Associazione ad aggiungersi alla grande famiglia è stata quella Sovietica, nata nel 1989 e composta da oltre 100 accademici. Il Consiglio Internazionale di Studi Canadesi si riunisce una volta l'anno per discutere la propria attività e quella delle società aderenti. La prossima riunione è prevista in luglio a Beijing, su invito dell'Associazione per gli Studi Canadesi in Cina, un Paese con il quale il Canada intende rafforzare i contatti e gli scambi.

Il Ministero degli Esteri e del Commercio Internazionale canadese ha una direzione preposta ai rapporti accademici con lo scopo di incrementare all'estero gli Studi Canadesi perché il Canada sia meglio conosciuto e compreso.

Convegno di Studi Canadesi



Dal 25 al 28 aprile l'Associazione Italiana di Studi Canadesi ha tenuto il suo ottavo Convegno Internazionale a Torre Canne (Brindisi). Numerose le presenze con oltre 200 partecipanti e con i prestigiosi interventi dei giornalisti canadesi Graham Fraser e Paul-André Comeau ai quali erano state affidate le relazioni di apertura e di chiusura del Convegno.

I lavori si sono sviluppati attraverso una serie di relazioni da parte di 40 accademici italiani, europei e canadesi. Al Convegno ha partecipato anche l'Ambasciatore canadese in Italia, S.E. Alan Sullivan.

Nel corso del Convegno, l'Associazione Italiana di Studi Canadesi ha eletto come Presidente il Prof. Giovanni Dotoli dell'Università di Bari.

Studi Canadesi in Italia

L'intervento governativo a favore di una politica di sviluppo degli studi canadesi in Italia avviene attraverso diverse forme, tra cui di massima importanza è il finanziamento all'AISC, Associazione Italiana di Studi Canadesi, costituita nel 1979 con lo scopo di promuovere e diffondere la cultura canadese in Italia. Il suo Presidente è il Professor Giovanni Dotoli, ordinario di Lingue e Letteratura Francese all'Università di Bari (il numero telefonico del suo ufficio è 080-317441) ed il Segretario Generale è il Professor Giovanni Bonanno dell'Università di Messina (tel. 090-391840). Oltre l'AISC, il Governo Canadese finanzia anche tre centri di Studi Canadesi che operano presso le seguenti Università:

- 1) Centro Interuniversitario di Studi Canadesi di Pisa/Milano, il cui Presidente è il Professor Luca Codignola.
- 2) Centro di Studi sul Canada dell'Università di Messina, diretto dal Professor Giovanni Bonanno.
- 3) Centro di Studi Canadesi dell'Università di Bologna, il cui Presidente è il Professor Alfredo Rizzardi.

Esistono inoltre altre forme di intervento:

Borse di Complemento di Specializzazione, offerte dal governo Canadese ad accademici italiani. Queste borse, della durata minima di tre settimane e massima di cinque settimane, vengono bandite ogni anno allo scopo di aggiornarsi sugli studi canadesi al fine di attivare un nuovo corso di studio o di ampliare ed approfondire corsi già esistenti sul Canada.

Borse di Ricerca offerte per permettere a studiosi italiani di soggiornare per qualche tempo in Canada per poter scrivere o iniziare o terminare un libro od un articolo sul Canada.

Programma di donazione di libri per permettere agli accademici italiani di poter svolgere corsi sul Canada.

PIANO VERDE

segue da pag. 3

per lo studio e la soluzione di questioni ambientali che travalicano i confini nazionali e richiedono misure alternative e conoscenze appropriate. La strada da percorrere passa per la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'educazione, l'informazione e una normativa severa che preveda multe per chi inquina e incentivi economici per chi persegue seriamente uno sviluppo compatibile.

Le aree di intervento in cui il Governo canadese si prefigge di operare con il Piano Verde sono soprattutto cinque: A) La produzione, l'uso e lo smaltimento di sostanze tossiche e di rifiuti, nonché le emergenze che possono essere provocate da particolari disastri ecologici; B) I problemi associati ai cambiamenti atmosferici determinati dall'effetto serra, il buco nell'ozono, le piogge acide, ecc. e dall'inquinamento delle acque; C) La gestione delle risorse rinnovabili come i terreni agricoli, le foreste e la pesca; D) La protezione della fauna selvatica e del patrimonio naturale; E) La salvaguardia della zona artica, il cui ecosistema si è rivelato particolarmente fragile.

Sostanze tossiche e calamità

Sono più di 30.000 le sostanze chimiche in circolazione sul mercato canadese tra le oltre 100.000 prodotte nel mondo, cui ogni anno vengono aggiunti tra 100 e 200 nuovi prodotti. È chiaro che il loro uso apporta benefici, ma è altrettanto chiaro che presenta anche notevoli rischi. Nel 1988 il Parlamento canadese ha approvato la Legge per la Protezione dell'Ambiente che prevede, tra l'altro, uno stretto controllo sui tossici, dalla produzione allo smaltimento, con particolare attenzione a 44 prodotti il cui uso ed i cui effetti collaterali sono oggetto di ulteriore approfondimento e analisi. Anche il problema dello smaltimento dei rifiuti, che i canadesi producono

ad un altissimo tasso pro capite, è attentamente valutato con lo scopo di arrivare ad una riduzione del 50% nel 2000. È una meta ambiziosa e tuttora lontana, che richiede uno sforzo congiunto delle autorità e dei cittadini. A tal uopo sarà predisposto un apposito ufficio con il compito di promuovere un piano nazionale per lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti, avvalendosi di tutte le informazioni disponibili in materia e consultandosi con la popolazione per individuare i siti per le discariche che dovranno essere scelti in osservanza delle leggi vigenti e sulla base di perizie tecniche e di indicazioni fornite dalle comunità interessate.

Ma la gestione del quotidiano spesso non serve ad evitare catastrofi ambientali come quelle provocate da incendi, naufragi, o altri incidenti, cui possono concorrere fattori umani e naturali. Quante volte, però, di fronte a questi tragici avvenimenti si sente dire «era prevedibile» e si ricorre ad una diatologia a base di «se». Eppure in molti casi questi disastri si possono evitare con un efficiente sistema di previsioni atmosferiche, una buona rete di comunicazioni, un moderno sistema di avvistamento e di informazione, e mezzi di pronto intervento ben addestrati.

Diverse leggi canadesi introducono misure per ridurre i rischi di inquinamento e assicurare pronte risposte ad ogni tipo di emergenza, soprattutto per quanto riguarda il trasporto di materiali nocivi ed un'eventuale loro dispersione nell'atmosfera o nel mare.

I cambiamenti atmosferici

Sono molti i problemi dell'atmosfera e solo alcuni possono essere risolti a livello locale, mentre la maggior parte hanno radici molto complesse con implicazioni di carattere sociale ed economico che riguardano l'intera umanità.

L'effetto serra, il buco nell'ozono, le piogge acide sono tutti fenomeni causati dall'immissione di gas nell'atmosfera con conseguenze che travalicano di gran lunga i confini nazionali, e che richiedono interventi di

carattere internazionale, indubbiamente molto gravosi per l'economia, ma assolutamente indispensabili se si vuole evitare una catastrofe. Naturalmente ogni azione deve essere preceduta da attenti studi e analisi i cui risultati si prestano tuttora ad interpretazioni diverse.

Il Canada si sta adoperando per promuovere una convenzione internazionale sui cambiamenti climatici e, allo stesso tempo, sta studiando una serie di misure per diminuire l'immissione di gas nell'aria. I primi provvedimenti sono stati presi dieci anni fa e già se ne possono vedere gli effetti positivi. La quantità dell'ossido solfureo — causa principale delle piogge acide — è diminuita grazie a tecniche industriali più sofisticate e ad un minor contenuto di zolfo nel carburante, mentre per l'anno in corso si dovrebbe giungere alla totale eliminazione del piombo dalla benzina. Già nel 1980 il Canada ha messo fuorilegge le bombole spray ed altri prodotti a base di clorofluorocarboni — i gas che producono l'assottigliamento della fascia di ozono — riducendone drasticamente l'uso. Nel settembre del 1987, inoltre, ha firmato, con altri 33 Paesi, il protocollo di Montreal, che impegna ad una riduzione del 50% dei CFC entro il 1999, anche se per quella data il Canada vorrebbe giungere ad una riduzione di questi gas dell'85% se non alla loro totale eliminazione. In quest'ottica l'industria canadese sta studiando possibili soluzioni alternative.

Tuttavia, il problema che tocca maggiormente il Canada rimane quello delle piogge acide che ne mettono in pericolo le bellissime foreste e ne uccidono i laghi. Sebbene già nel 1985 sia stato varato un programma per la diminuzione degli scarichi di ossido solfureo, non si possono ottenere risultati soddisfacenti senza raggiungere un accordo con gli Stati Uniti, dove hanno origine più della metà delle piogge acide che ricadono sul Canada. In questo senso il governo si sta adoperando attivamente per negoziare un trattato sulla Qualità dell'Aria e per raggiungere un accordo internazionale nell'ambito della CEE.

Acqua

L'acqua ha sempre avuto un significato ed un'importanza particolari per il Canada, un Paese il cui 8% è coperto da fiumi e laghi e un altro 14% da terreni paludosi, senza contare le coste che si estendono per 244.000 chilometri. Lo scarico in acqua di migliaia di prodotti chimici, molti dei quali tossici, ha causato un alto grado di inquinamento cui si sta cercando di porre rimedio con ampie opere di bonifica, come nel caso dei Grandi Laghi al confine con Gli Stati Uniti, e dei fiumi San Lorenzo e Fraser. Il governo sta inoltre studiando misure legislative per fissare la potabilità delle acque, regolamentarne l'uso e preservare l'habitat marino.

Fonti rinnovabili e zone protette

L'agricoltura in Canada da lavoro a 500.000 persone ed è la seconda industria del Paese. Lo sfruttamento intensivo che è stato praticato fino ad ora comincia a mostrare i suoi limiti con una serie di inconvenienti, come il depauperamento del suolo per l'eccesso di fertilizzanti, l'acidificazione, l'erosione, la salinizzazione, dovuta alla continua irrigazione, l'uso smodato di pesticidi. È ora quindi di perseguire un altro modello di sviluppo che limiti l'uso dei prodotti chimici e proponga soluzioni alternative come la rotazione dei raccolti e la lotta biologica. Anche per le foreste — principale ricchezza del Paese — e la pesca sono necessari interventi che ne razionalizzino lo sfruttamento e ne consentano la salvaguardia per le generazioni future. Inoltre, zone di particolare valore ambientale come i parchi naturali e l'Artico richiedono misure speciali che ne proteggano gli ecosistemi, unici nel loro genere ed estremamente fragili. Indubbiamente la strategia ambientale dei prossimi anni si presenta come una grande sfida cui sono chiamati a concorrere tutti, istituzioni pubbliche e privati cittadini, perché ancora una volta il Canada possa essere di esempio e di incitamento per gli altri Paesi.

UNA FIABA DEL 2000

West Edmonton Mall è il centro commerciale più grande del mondo. Negozi, attrazioni, curiosità ne fanno la meta preferita dei turisti che ogni anno affollano questo enorme padiglione. Un giro di affari miliardario che arricchisce l'intera città.



Una passeggiata interna

Dal cappello magico della Fata Turchina non poteva uscire nulla di più sorprendente di quanto non siano riusciti a fare i quattro fratelli Ghermezian che, con un colpo di fortuna anziché con un tocco di bacchetta, hanno costruito un mondo fiabesco, una specie di Disneyland per grandi e piccini, dove realtà e immaginazione si fondono e si intrecciano come in una favola senza fine e senza principio. Tutto è cominciato negli anni settanta, quando Edmonton, nell'Alberta, si è trovata al centro di ricchi giacimenti petroliferi che ne hanno accelerato vertiginosamente lo sviluppo. Di questa improvvisa crescita economica ne hanno approfittato quattro fratelli persiani, giunti in Canada negli anni cinquanta, che hanno impiegato nell'edilizia i primi risparmi guadagnati con la vendita di tappeti. Diventati molto ricchi, si sono accinti a realizzare un vecchio sogno,

un angolo da *Mille e una notte* dove il profumo dei gelsomini inondasse le cupole dorate, e il canto di uccelli esotici si mischiava al gorgoglio di zampillanti fontane. Il progetto sembrava assurdo e improponibile in una città situata in una zona piuttosto remota dove la temperatura in inverno scende fino a trenta grandi sottozero. Ma si sa che nelle *Mille e una notte* tutti i sogni più strani diventano realtà e, forti di questa convinzione, i fratelli Ghermezian si gettarono anima e corpo in quest'impresa, certi che con un colpo di bacchetta — o meglio di fortuna — si può riuscire a tutto. Nacque così il West Edmonton Mall, il centro commerciale più grande del mondo, con una superficie così estesa che potrebbe contenere 60 campi di calcio e accogliere 150.000 persone al giorno senza sembrare affollato. Meraviglia delle meraviglie, primato dei primati, il West Edmon-

ton Mall offre il sole dei tropici e l'alta tecnologia, i tesori della dinastia Ming e le ultime creazioni degli stilisti, l'esplorazione sottomarina e il jazz, caldo o freddo che si voglia. Una volta dentro, è difficile poter esprimere un desiderio senza avere la certezza di poterlo realizzare. Si può entrare e non uscirne più per giorni, come fanno spesso coppie di giovani sposi che qui passano l'intera luna di miele, convinti, alla fine, di aver fatto il giro del mondo e di aver visto e sperimentato tutto quello che c'è da vedere e sperimentare in un lungo viaggio: le rovine romane e le gondole, le spiagge equatoriali e i saloon del Far West, gli hamburger di McDonald e le prelibatezze dell'alta cucina francese. L'enorme padiglione di vetro e cemento, grande quanto una cittadina, dove si accede attraverso 58 ingressi, ospita 828 negozi, tra cui 11 grandi magazzini, 19 cine-

ma, 110 ristoranti, cinque parchi divertimento, 4 mila piante, 400 alberi, 45 fontane, una chiesa, un night, un albergo con 360 camere, un parcheggio per 20mila macchine, un minigolf, e poi zoo, voliere, acquari, opere d'arte. Qui lavorano 15mila persone; i visitatori sono circa 20 milioni l'anno e portano un giro di affari di oltre 1100 miliardi.

Indubbiamente il West Edmonton Mall è destinato a rimanere un posto unico nel suo genere, tanto straordinario e inverosimile da rendere difficile ogni descrizione. Ci sono, per esempio, quattro sottomarini veri — uno in più di quanti non ne disponga la Marina Canadese, si rileva scherzosamente — attrezzati di tutto punto e perfettamente funzionanti.

Sono stati costruiti nei cantieri della British Columbia, migliaia di chilometri lontano, e sono costati oltre un miliardo l'uno. Servono a portare in giro i visitatori per falsi fondali con falsi relitti, false rovine, falsi palombari, ma bellissimi pesci multicolori — questi, sì, veri — di duecento specie diverse. L'escursione dura 25 minuti e costa diecimila lire. Se dalla moderna tecnologia si vuol passare ad imbarcazioni più tradizionali, se non addirittura storiche, ecco la caravella di Colombo: una copia esatta della Santa Maria, costruita a Vancouver, tutta intarsiata a mano, trasportata attraverso le Montagne Rocciose, pezzo per pezzo, su grossi TIR e ricostruita qui in un bacino di 135 metri, dove scorrazzano e saltano quattro delfini, anche loro arrivati da molto lontano, addirittura dal Messico, ma con un viaggio più comodo, in aereo, sdraiati su delle amache mentre zelanti accompagnatori gli facevano... le bagnature. Finita la loro esibizione per la gioia degli spettatori, Maria, Mavis, Gary e Howard — così si chiamano i cetacei — si ritirano nell'acquario, salato artificialmente, in compagnia di foche, pinguini e altri pesci, compresi 29 squali. Mentre i delfini seguitano a giocare per i fatti loro, gli uomini possono trastullarsi un po' più in là, nel grande parco acquatico che si estende su due ettari, con un'enorme piscina dove ogni dieci minuti si alzano giganteschi cavalloni alti due metri. Ma le emozioni non finiscono qui; ce n'è per tutti i gusti: vortici, rapide, percorsi in canoa, scivoli da brivido. Il tutto ad una temperatura costante di trenta gradi e, inutile dirlo, con un sole vero o finto (secondo la stagione) che non tramonta proprio mai. Per rinfrescarsi si può andare lì vicino, al Palazzo del Ghiaccio, con la sua bella pista di pattinaggio. Qui, chi non se la sente di lanciarsi in artistiche evoluzioni, può sedersi a guardare grandi e piccini che volteggiano oppure la locale squadra di hockey che si allena.

Chi ha scelto di trascorrere qualche giorno nell'albergo del centro, il Fantasyland, per provare emozioni e ambienti diversi non ha neppure bisogno di uscire. Sono

120, infatti, le stanze a tema, e pertanto, ipoteticamente, per quattro mesi il nostro turista potrebbe muoversi nello spazio e nel tempo, limitandosi a cambiare solo camera: dai marmi e le colonne di epoca romana potrebbe trasferirsi su una molleggiata carrozza vittoriana, dai drappaggi e gli ori di una notte araba passare a dondolarsi su un catamarano polinesiano, da

mini o donna dalle più svariate foggie, giocattoli, souvenir, ecc. Non mancano le banche, le assicurazioni, i parrucchieri, i massaggiatori, i dentisti, i medici, le lavanderie, gli spettacoli di burattini, e via dicendo. Se siete carichi, potete affittare un carrello, se siete stanchi, ecco a vostra disposizione un motorino, se vi infortunate, è pronta la sedia a rotelle. Pacchi e pac-



Riproduzione della Santa Maria

una stellata notte hollywoodiana saltare su un camion in moto davanti ad un semaforo lampeggiante. Il tutto non costa neppure tanto, perché il turista se la può cavare con duecentomila lire a notte, compresi un distensivo bagno con massaggio Jacuzzi e una succulenta colazione in linea con lo stile della stanza occupata.

Naturalmente, al di là dei divertimenti, il Centro, aperto tutti i giorni con orario continuato, offre la possibilità di ogni genere di acquisti, anche i più stravaganti. Le lunghe gallerie coperte, che si estendono su due piani, rigurgitano di negozi di ogni specie: stivali di ogni foggia e dimensione, orologi di ogni epoca, ciglia di tutti i colori, più o meno folte, animali domestici di qualsiasi razza e taglia, vestiti da uo-

chetti li potete lasciare in deposito, oppure mandare a destinazione con un fattorino, magari accompagnati da un biglietto che un'efficiente segretaria non avrà difficoltà a scrivere a macchina per voi. Per le emergenze ci sono appositi telefoni — 17, per esattezza — che vi metteranno in diretta comunicazione con la pubblica sicurezza. Infine, se da soli non riuscite a cavarvela, ecco venire in vostro aiuto le guide, in divisa bianca e nera, pronte a darvi tutte le spiegazioni e i consigli di cui potete avere bisogno. Come vedete, i fratelli Ghermezian nel loro sogno avevano proprio previsto tutto. La loro bacchetta magica è riuscita a fare il miracolo. Un miracolo da 1210 miliardi, ma pur sempre unico al mondo.

Thunder Bay ospiterà nel 1995 i Campionati Internazionali di Sci Nordico

La città di Thunder Bay, nell'Ontario, sarà la sede dei Campionati Internazionali di Sci Nordico, che si terranno nel 1995. La sua candidatura ha ottenuto la maggioranza dei voti alla riunione della Federazione Internazionale di Sci (la FIS) che ha avuto luogo a Montreux, in Svizzera, dal 21 al 26 maggio.

Thunder Bay è un grosso centro portuale sulla sponda settentrionale del Lago Superiore. La città ha un'eccellente attrezzatura per il salto e un'ampia rete di ottime piste da fondo.

I Premi del Governatore Generale

Tra i più importanti riconoscimenti letterari in Canada, il Premio del Governatore Generale è forse quello più ambito. Diviso in due sezioni, una inglese e una francese, l'elenco dei premiati quest'anno comprende: per la narrativa, *Whale Music* (Musica di balena) di Paul Quarrington, e *La Rage* (La rabbia) di Louis Hamelin; per la saggistica *Willie: The Life of W. Somerset Maugham* (Willie: la vita di W. Somerset Maugham) di Robert Calder, e *L'Intolerance: une problématique generale* (L'intolleranza: una problematica generale) di Lise Noel; per la poesia, *The Word for Sand* (La parola per sabbia) di Heather Spears, e *Moneme* di Pierre Desruisseaux; per la drammaturgia, *The Other Side of the Dark* (L'altro lato del buio) di Judith Thompson e *Mademoiselle Rouge* (La signorina Rossa) di Michel Garneau; per la letteratura per l'infanzia, *Bad Boy* (Cattivo ragazzo) di Diana Wieler, e *Tempi Morti* (Tempi morti) di Charles Montpetit; per l'illustrazione per l'infanzia, *The Magic Pain Brush* (La

Letteratura canadese alla ribalta

Continua il successo degli scrittori canadesi che travalicano i confini nazionali. In Italia, recentemente, eccone tradotti due. Per l'edizione Interno Giallo è uscito «Il paradiso spezzato» di John Ralston Saul, una commedia nera, densa di umorismo corrosivo e di violenza cieca, scritta nel tentativo di esorcizzare l'assurdità della vita nella Bangkok moderna. Saul, che si rifà al filone avventuroso e 'giallo', è un viaggiatore inveterato, che ha vissuto dal vivo le esperienze che fungono da sfondo alla sua narrazione.

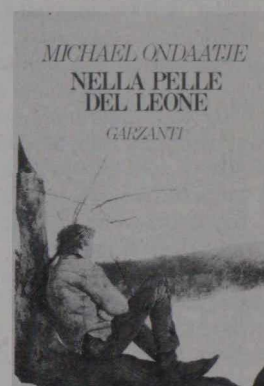
«Un romanzo superbo, in cui azione e psicologia si fondono alla perfezione... Uno splendido romanzo di passione e ossessione di uno scrittore che le capisce entrambe... Scioccante, febbrile, doloroso... Grandemente poetico...» sono solo alcune delle definizioni con le quali è stato accolto questo libro, già tradotto in dieci lingue e venduto in oltre tre milioni di copie.

spazzola magica) di Robin Muller, e *Benjamin et la Sage des Oreillers* (Beniamino e la Saggia dei cuscini) di Stéphane Poulin; per la traduzione, *Waynbe Grady* per 'On the Eighth Day' (Nell'ottavo giorno) dal romanzo di Antonine Maillet e *Jean Antonin Billard* per «Les Ages de l'Amour» (Le stagioni dell'amore) dalle poesie di Dorothy Livesays.

Quanti «Genies» per Gesù

«Gesù di Montreal» ha fatto la parte del leone alla recente cerimonia di consegna dei «Genie», l'equivalente canadese dell'Oscar, assegnati ogni anno dall'Accademia del Cinema e della Televisione Canadese. Sono infatti ben 12 i riconoscimenti ottenuti da questo film di Denys Arcand, che tanto ha fatto discutere sia all'estero che

Garzanti, invece, ha pubblicato «Nella pelle del leone» di Michael Ondaatje, narratore e poeta, autore di altri due romanzi, anch'essi in corso di traduzione presso lo stesso editore. In questo libro, Ondaatje descrive la vita nella Toronto fra gli anni '20 e '30. Personaggi malinconici e surreali, poetici e stravaganti danno corpo ad avvenimenti pubblici e vicende private, a storie di violenza e d'amore nell'universo composito degli immigrati greci, italiani e turchi in un Paese in costruzione, attraversato da fermenti rivoluzionari ed anarchici. Michael Ondaatje è nato nello Sri Lanka e, prima di stabilirsi in Canada, ha vissuto in Inghilterra: l'esperienza di un continuo altrove gli ha concesso quella profondità di sguardo e quella commossa curiosità che costituiscono alcune delle caratteristiche più autentiche della vasta aerea della letteratura in lingua inglese.



in Canada dove ha battuto il record d'incassi. Al secondo posto si è piazzato «Bye Bye Blues» con tre premi, tra i quali quelli destinati alle migliori attrici, protagonista e non. L'assegnazione dei Genie, giunti all'undicesima edizione, ha avuto luogo al Toronto Metro Convention Centre ed è stata trasmessa in televisione.

Un canadese presidente dell'Assemblea Generale e del Consiglio dell'ICCROM

Il dottor Charles G. Gruchy, Direttore Generale dell'Istituto

Il dottor Charles G. Gruchy



Canadese per la Conservazione, è stato nominato Presidente dell'Assemblea Generale e del Consiglio dell'ICCROM — il Centro Internazionale per lo Studio, la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali, nel corso della XVI sessione di questo organismo, che si è tenuta a Roma dal 7 al 9 maggio.

L'ICCROM è un organismo delle Nazioni Unite associato all'UNESCO le cui funzioni principali sono: 1) La raccolta, lo studio e la circolazione di documenti relativi ai problemi tecnici e scientifici della conservazione e del restauro delle proprietà culturali; 2) la promozione e il coordinamento della ricerca internazionale in questo campo; 3) la fornitura di assistenza agli stati membri e 4) l'assistenza nella formazione di ricercatori e tecnici.

Il Canada dal 1978 è membro dell'ICCROM che annovera tra i suoi soci il Centro Canadese di Architettura, l'Istituto Canadese per la Conservazione, la Fondazione Heritage Canada, e il Programma di Gestione delle Risorse Culturali dell'Università di Victoria.

Caccia al neutrino

«Una delle più stimolanti operazioni scientifiche dei prossimi dieci anni» — così sono stati definiti gli esperimenti che avranno luogo nell'Osservatorio di Sudbury, nel nord dell'Ontario, e destinati ad individuare e studiare quelle particelle subatomiche chiamate neutrini, che hanno origine nel sole e nelle stelle. L'osservatorio sarà situato in una grande caverna scavata due chilometri sottoterra nella città mineraria di Sudbury, e contenente una enorme cisterna riempita con 200.000 galloni di acqua pesante. Sebbene osservatori sotterranei già esistano negli Stati Uniti, in Giappone e anche in Italia, gli scienziati sono concordi nel ritenere l'impianto di Sudbury, dove lavoreranno studiosi americani, canadesi e inglesi, il rivelatore più grande e più sensibile del mondo, in grado di individuare circa 10.000 neutrini l'anno, cioè cinquanta volte quelli selezionati da qualsiasi altro laboratorio esistente. La costruzione di questo osservatorio che sarà terminata nel



Il Presidente Sovietico Gorbaciov con il Primo Ministro Canadese, Brian Mulroney, durante la sua recente visita in Canada.



La crinolina in metallo di Jana Sterbak ha attirato molta curiosità alla sezione «Aperto '90» della Biennale di Venezia

1995, verrà a costare circa 61 milioni di dollari, una spesa sostenuta da istituzioni scientifiche e governative dei tre Paesi interessati, con una netta prevalenza di finanziamenti canadesi. L'osservatorio consisterà, come abbiamo detto, in un enorme contenitore riempito di acqua pesante non radioattiva, mantenuto nell'oscurità più totale e circondato da circa duemila detettori di luce, molto sensibili, che registreranno i bagliori prodotti quando i neutrini verranno a contatto con gli atomi dell'acqua pesante. Molti scienziati ritengono che i neutrini — particelle inafferrabili e invisibili — siano la materia che più abbonda nell'universo, ma fino ad oggi nessuno è riuscito ad individuarne l'esatta quantità perché è difficilissimo captarli. Con questo attrezzatissimo e modernissimo laboratorio sotterraneo, protetto dai raggi cosmici e da qualsiasi tipo di radiazione, si intende dare una risposta esauriente ad uno dei tanti interrogativi dell'universo ancora avvolti nel mistero.

Regista canadese vince a Milano il premio «Cinema ragazzi»

MILANO — Tommy Tricker del regista canadese Michael Rubbo ha vinto il primo premio *Cinema ragazzi* organizzato dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano, dall'Agis e dall'Associazione Milano Ragazzi. Quaranta ragazzi compresi fra i nove e gli undici anni hanno scelto *Tommy Tricker* fra una rosa di cinque film, tutti destinati ad un pubblico giovane e tutti stranieri. Il premio ammonta a 25 milioni di lire, che saranno destinati alle spese di doppiaggio così che il film possa avere in seguito una distribuzione. Il costo complessivo dell'iniziativa è di 70 milioni. Il vincitore ha ottenuto il 97 per cento dei consensi. «Questa iniziativa — ha detto Gregorio Sangiovanni, presidente dell'Associazione Milano Ragazzi — vuole incentivare la produzione di pellicole che si rivolgono ai più piccoli».



Gli Edmonton Oilers, campioni 1989-90 della Lega Nazionale di Hockey e vincitori della famosa Coppa Stanley.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17983 del 30
gennaio 1980 - Periodico Trimestrale -

Se avete amici cui interessa ricevere Canada Contemporaneo, riem-
pите questo tagliando e speditelo a: Canada Contemporaneo. Amba-
sciata Canadese, Via G. B. de Rossi 27 - 00161 Roma.

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

NOME E COGNOME _____

PROFESSIONE _____

INDIRIZZO _____

